

COSTA DE BEAUREGARD. Messieurs, vous avez expulsé des corporations qui vous paraissaient dangereuses; leur présence dans le royaume pouvait devenir une source d'inquiétudes, de troubles, de désordres: ces motifs de prudence justifient ou expliquent du moins la rigueur de vos déterminations: mais jamais je ne comprendrai qu'ils puissent vous autoriser à dépouiller les proscrits et à vous emparer de leurs biens.

Le droit de propriété est un des droits le plus sacré: l'État pas plus que le particulier ne peuvent le violer sans se rendre coupables d'un crime. Vous avez vu, messieurs, avec quelle étrange facilité on vous proposait d'envelopper dans la proscription des Jésuites des ordres dont les règles, l'existence, le nom même étaient inconnus à plusieurs membres de la Chambre. Un éloquent orateur est allé jusqu'à proposer de ne pas vous arrêter dans une voie si glorieuse et de frapper indistinctement tous les couvents et tous les moines. Et l'on oserait appeler époque de la liberté celle où l'on peut arriver à formuler des lois d'exception aussi tyranniques; celle où l'on voudrait s'emparer des fortunes particulières, en violant des dispositions testamentaires, des donations, des actes que la loi consacre et protège! Que l'État s'empare des établissements qui servaient de collège aux jésuites dans la plupart de nos villes, rien n'est plus juste, ils étaient sa propriété; mais pour tous les autres biens, je dis et je soutiens qu'il y aurait injustice.

On volait hier par assis et levé sur le sort des oblats, de la congrégation de Saint-Paul, des Sacramentines; un membre de cette assemblée disait, à propos de cette dernière congrégation, qu'il ne pouvait être certain de son affiliation jésuitique, mais qu'il la jugeait inutile et de plus incommode et ennuyeuse pour ses voisins. On procéda à la votation, et les sacramentines n'évitèrent l'expulsion et le séquestre que grâce à l'influence d'une factice majorité qui se prononça pour la suspension de la mesure. Or, quel était le seul délit de ces pauvres femmes? Vous l'avez entendu, celui d'être considérées comme inutiles et ennuyeuses. Or, si vous deviez persécuter, chasser, dépouiller tous les ennuyeux, que deviendriez-vous, messieurs? où pourrait s'arrêter le nombre de vos victimes? Mais cette grave question doit être envisagée d'une façon plus sérieuse: revenons aux principes d'équité dont personne ne doit s'écarter.

Je dis que l'article 5 formule une loi tyrannique, et qui pourrait vous faire accuser d'avoir voulu battre monnaie par les moyens expéditifs dont se servit la convention française. Je dis que la confiscation est abolie, et que ne le fût-elle pas, fût-elle applicable encore à quelques délits, elle ne pourrait l'être à ceux des jésuites, des oblats, des sacramentines, des dames du Sacré-Cœur, puisqu'ils ne furent jamais établis par enquêtes, procès ou sentences. Ils existent dans vos convictions, mais ces convictions ne suffisent pas pour motiver un attentat aussi direct contre le droit et la justice: ce serait l'abus de la force, et je proteste contre cet abus. Ma protestation sera vaine, mais cette persuasion ne saurait étouffer le cri de ma conscience: je proteste donc de nouveau contre le troisième article de la loi que l'on vous propose, et pour tout amendement j'en demande la suppression. (*Cour. d. Alp.*)

IL PRESIDENTE domanda se la proposizione del deputato Costa di Beauregard è appoggiata.

(È appoggiata).

CORNERO padre, relatore. L'art. 5 che pone i beni delle corporazioni, su di cui la Camera abbia a decidere, a disponibilità dello Stato, non è che una conseguenza immediata e necessaria della dichiarazione di espulsione delle dette corporazioni, e di definitiva soppressione.

A favore di chi in tal caso andranno li beni? Necessariamente a disponibilità ed a vantaggio della nazione consolidataria di pien diritto.

Si può pure a tal riguardo con ragione invocare l'esempio dell'Assemblea costituente di Francia del 1789, che dietro le più mature deliberazioni determinò appunto che tutti i beni ecclesiastici fossero come rimasero difatti, a piena disponibilità della nazione. (*Gazz. P.*)

SCLOPIS ministro di grazia e giustizia. Io prenderò la parola per far presente alla Camera ciò che si è fatto altra volta in congiunture pressochè uguali alle presenti, ciò che si è fatto quando fu soppressa la Compagnia di Gesù.

Il Governo tiene per uguale il caso di una soppressione generale di un ordine religioso a quello della cessazione per legge speciale dell'esistenza di quell'ordine stesso nello Stato.

Il Governo, dico, tiene questi due casi per uguali nel senso che quando esso ha dichiarato che una compagnia religiosa non può più esistere nello Stato, diventa egli investito della proprietà dei beni di quella corporazione per il diritto di vacante.

Questa è la teoria che si seguì anticamente e che si vuol seguire anche attualmente;

Sarà forse bene che la Camera invece di soffermarsi sull'esempio testè citato dal signor relatore, il quale avrà la sua opportunità, per non discostarsi dai nostri usi antichi, i quali possono avere pure qualche importanza presente, e forse qualche opportunità futura, abbia la compiacenza di sentire come si procedette allora riguardo ai beni dei gesuiti.

I beni del patrimonio gesuitico furono incorporati nel patrimonio dello Stato, l'amministrazione ne fu data all'economato generale di fatto, ma la direzione dell'amministrazione fu consegnata a quella corporazione che prese il nome di azienda dell'asse ex-gesuitico.

Dopo di avere così combinata l'amministrazione di quei beni, il Governo provvide per la realizzazione dei medesimi e per la destinazione dei proventi, e se la compiacenza della Camera mi assistesse, la pregherei di permettermi di leggere le regie patenti del 15 ottobre 1778; le medesime sono un po' lunghette, ma in esse s'incontrano determinazioni che sveleranno anche lo spirito della questione.

Si vedrà come gli stessi principii che sono qui consecrati lo furono diggià in allora, ed io crederei che si potrebbe provvedere in massima non dissimile da quanto si è in allora provveduto.

Queste sono dunque le regie patenti:

VITTORIO AMEDEO, ECC., ECC.

« Allorchè per la soppressione della Società de' Gesuiti ridotti ne furono i beni, e redditi posti ne' nostri Stati sotto la cura, ed amministrazione dell'Economato generale de' Benefizi, si rivolsero pria d'ogni cosa le sollecite nostre cure a provvedere non meno al conveniente, e comodo sostentamento degl'individui, che al decente servizio delle Chiese spettanti a' soppressi Collegi, ed all' esatto adempimento delle innumerevoli fondazioni, legati pii, ed altre lascite, cui sono affetti i beni di questo patrimonio; assicurati questi principali oggetti, abbiam posto mente alla verifica dello stato del medesimo patrimonio, ed alla qualità, e natura di una così estesa, e intricata amministrazione; non avendo intanto tralasciato d'estendere la benefica nostra mano a promuovere, ed eseguire opere dirette al bene della Religione e della Chiesa, al sollievo dell'indigenza, e a vantaggio del pubblico, sia colle concessioni, e donazioni fatte a pro di Santuari, di Chiese Cattedrali, e Collegiate, di Parrocchie, di Spedali, d'Ospizi di carità, e